

«Buttati 20 milioni per perseguirmi»

Berlusconi torna sulle sue vicende giudiziarie e attacca: «Hanno tolto soldi dalle tasche dei contribuenti per seguire accuse ridicole». Vertice con il ministro Alfano sulla riforma della giustizia. Oggi Fini decide sul conflitto di attribuzione

■ ■ ■ ■ **BRUNELLA BOLLOLI**

ROMA

■ ■ ■ ■ Il predellino bis gli ha dato la carica. Silvio Berlusconi, dopo il discorso fuori dal Palazzo di Giustizia di Milano, è tornato ad attaccare «giudici e comunisti». La sua arringa in un messaggio audio ai Promotori della Libertà. «Contro di me accuse non solo infondate, ma addirittura ridicole», ha tuonato. «E così false che c'è da chiedersi con quale coraggio la procura di Milano abbia insistito a spenderci sopra tra rogatorie e atti processuali qualcosa come una ventina di milioni di euro, tolti dalle tasche dei contribuenti». Il premier è convinto che i suoi legali abbiano «ampiamente dimostrato l'infondatezza dell'accusa». Ma aggiunge di voler prendere parte ai sette processi ancora aperti contro di lui (sei nel penale, uno nel civile) per dimostrare la sua innocenza. Dopo 17 anni, 31 processi, oltre mille magistrati impegnati ad indagare su di lui e sulle sue aziende, 24 processi conclusi per archiviazione o assoluzione per formula piena, Berlusconi è sicuro che «anche stavolta l'attacco fallirà». Per questo sprona i Promotori della Libertà, la base del suo partito, ad aiutarlo a «smascherare chi approfitta per infangare il presidente del Consiglio», assicurando loro che «la verità sarà riconosciuta e noi ne verremo più forti di prima, come sempre».

L'intervento del Cavaliere parte dal processo Mediatrade, quello sui diritti tv, per il quale Berlusconi si è presentato in tribunale lunedì. Ancora una volta ribadisce la sua linea. «Due osservazioni preliminari», è l'esordio. «È una realtà incontestabile confermata categoricamente da tutti i testimoni, che in Mediaset io non mi sono mai occupato dell'acquisto di diritti televisivi. Non sono socio di Frank Agrama».

Il Cavaliere, però, sa che l'opposizione (Terzo Polo in testa) non intende assecondarlo nei suoi interventi anti-magistratura. Il leader di Futuro e Libertà, Gian-

franco Fini che, nelle vesti di presidente della Camera, ha in mano le leve decisionali sul conflitto di attribuzione ha già lanciato dei segnali. Oggi riunirà l'ufficio di presidenza per esaminare il parere della giunta per le Autorizzazioni, favorevole, e l'esito della discussione della giunta per il Regolamento, di ieri, in cui la maggioranza dei componenti si è espressa contro il passaggio in Aula richiesto dai capogruppo di Pdl, Lega e Responsabili. La decisione ora spetta a Fini: lui ha assicurato che valuterà «con attenzione e ponderatezza». Indipendentemente dal caso in esame, tuttavia, Fini ha ritenuto «necessario arrivare a una più esplicita disciplina in materia di conflitto di attribuzione» e quindi ha nominato relatori Bressa, per l'opposizione, e Leone, per la maggioranza. Intanto, ha bacchettato. «Deve essere sempre alta, presso chi ricopre pubbliche responsabilità, la consapevolezza dei guasti che possono prodursi nella coscienza civile per effetto di ogni violazione del principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge, principio comune in ogni caso a tutte le democrazie liberali dell'Occidente». Contro Berlusconi anche Pd e Idv, ma lui tira dritto. Ieri sera vertice con il ministro Alfano. Sul tavolo, ovvio, la riforma della giustizia.

